



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile • IN SOMASCA • Periodico Mensile

Abbonamento annuo

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo).

L'IMMAGINE DI MARIA SS.

innanzi alla quale S. Girolamo Emiliani depose i ceppi della sua prigionia e il Tempio di S. Maria Maggiore in Treviso ove si venera detta Immagine.

A Te dall'orrida chiostra, dal carcere
Con sante lacrime, con pace fervido
Si volse il misero Miani, ed amabile
Scendeste i ceppi a franger.

A te piissima, sacrando i ferrei
Disciolti vincoli, lascia memoria
Ai tardi posteri del gran miracolo
E immortale preceonia...

I.

S. Girolamo Emiliani liberato prodigiosamente dal carcere da Maria SS., portò con se le chiavi della prigione, le manette, i ceppi con la palla di marmo e altri istrumenti di sua prigionia e li depose ai piedi di Maria SS. in Treviso e fece collocare una tabella che in pittura e in iscrittura attestasse perpetuamente il successo del gran prodigio e fosse memoriale della ricevuta beneficenza.

Questa immagine è dovuta a Ricciardo e Gherardo da Camino figliuoli di Guecellone, i quali la fecero dipingere da Tommaso Barisini, detto da Modena (1325-1376) che verso il 1350 dipingeva in S. Niccolò e in S. Francesco. Essa è di sei piedi di lunghezza e quattro e mezzo di larghezza e presenta la Vergine seduta in un trono o cattedra di stile gotico, cattedra coperta di uno strato serico verde scuro, con ornati semplici a colore di legno, cioè i lati, i fregi, la cimasa, l'angolo acuto nell'alto dell'arco, i pilastri, il basamento ed otto guglie. La Madonna è vestita di un candido manto con buone pieghe, fermato sul petto da una fibula dorata e gioiellata e di un sottabito di color verdone, si l'uno che l'altro protratti fino ai piedi. Essa porta il diadema inciso e dietro a quello il nembro dipinto e radiante. Ha biondi capelli, occhi gravi e vivacissimi, che accrescono leggiadria a tutta la persona da cui spira un'aria di affabile maestà che sorprende. E la si scorge in atto di tenere Gesù nel grembo, il quale con ambe le mani, in dolce sorriso, pare accogla e benedica i supplicanti.

I committenti vollero essere dipinti ai lati dell'Immagine con elmo e spada a terra, in atto di ringraziare la Vergine. Sono vestiti alla guerriera con folta barba. Il loro busto è dipinto a color d'olio chiaro ed hanno calze e stivali. Una sola di queste due figure esiste ancora ed è quella posta alla sinistra di chi guarda, coperta in gran parte dalla cornice del quadro mentre l'altra fu interamente distrutta per avere spal-

mato il muro con calce. Questa immagine è in somma venerazione per i prodigi che opera. Tanto nei tempi passati come nei presenti dice uno scrittore di cose Trevigiane, di continuo popoli circonvicini e lontani si portano a venerare la Gran Madre di Dio in Treviso.

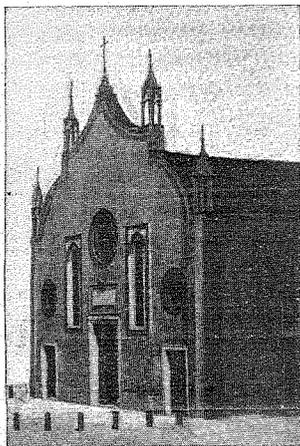
II.

Celebre per tutta la Marca Trevigiana ed anche fuori fu sempre ed è ancora il Santuario conosciuto sotto il titolo della *Madonna Grande in Treviso*, fabbricato di fianco all'antica Arena, dove tenevasi in remoti tempi i giochi secondo il costume romano e quindi le giostre e i tornei, tanto memorabili nel medio



evo. Essendosi tenuti, come il solito, dei giuochi d'arme in questo recinto, due giovani dell'illustre famiglia Da Camino mortalmente feriti, caddero sul terreno insanguinato. Trasportati a casa furono curati, ma perduta ogni speranza nei rimedi umani, alzarono essi il cuore a Maria, all'immagine della quale avevano rivolto lo sguardo nella caduta. Maria volle esaudire le fervorose preghiere di quei due devoti suoi figli e quasi repentinamente si videro affatto guariti dalle loro ferite. Il prodigio operato in presenza di molti testimoni si sparse in breve per tutta la città ed una turba di gente corse ad accertarsi con gli occhi propri del miracolo. Fu allora che i due giovani Da Camino per attestare la loro riconoscenza verso la Divina Liberatrice, chiesero ed ottennero dal Comune di fabbricare

d'intorno a quella miracolosa Immagine una cappelletta per preservarla così da ogni oltraggio dall'intemperie. Alzata questa e moltiplicatisi i miracoli e le grazie per intercessione della Vergine invocata in quel luogo, si estesero pure la divozione dei fedeli che spessissimo convenivano colà per invocarla, appendendo alle pareti molti doni e tavolette votive.



Due anni dopo passando per Treviso l'imperatore Enrico IV, i Trevigiani per festeggiare la sua venuta nella loro città, celebrarono i soliti giuochi, ma con una pompa straordinaria. Uno dei combattenti cadde mortalmente ferito, e fiducioso anch'esso nella bontà e nella potenza di Maria, fecesi tosto portare alla cappelletta che gli stava di fronte. Era appena entrato in quel sacro luogo, che si trovò affatto sano, col più grande stupore di tutti e particolar-

mente dell'Imperatore il quale si trovava presente.

La fama del prodigio operato giunse all'orecchio di Lucrezia della Torre la quale da quattro anni languiva in letto, colpita da crudele infermità, senza che umano soccorso avesse mai potuto, non dirò ridonarla alla primiera salute, ma neppure mitigare i suoi spasimi ed i suoi diuturni dolori. Compresa essa ed animata da una vivissima fede, volle sperimentare la potente intercessione di Maria e si raccolse in una fervida e devota preghiera.

Mentre orava si vide fra uno splendore divino comparire dinanzi la Vergine col Bambinello fra le braccia, precisamente in quell'atteggiamento in cui era dipinta all'Arena ed udì queste dolci e confortanti parole: Lucrezia! tu ricupererai la salute ma ricordati di edificare un tempio dove sorge ora la cappelletta a me dedicata presso l'Arena. Sarà esso il perenne testimonia della grazia che riceverai e della tua gratitudine.

La visione era scomparsa; più non godeva l'inferma della visione di Maria nè del divino splendore; una cosa ancora rimaneva, cioè la fede della nobile e pia matrona. Si fece tosto portare nell'Oratorio dell'Arena, si mise a sedere dinanzi l'Immagine miracolosa. Riacquistò la sanità e, ritornata in famiglia con infinita consolazione dei suoi, ella diede tosto ordine perchè fosse compiuto il voto fatto a Maria. Infatti in pochi mesi sorse il tempio che tuttora noi ammiriamo. Pochi monumenti sono di memoria



Cappella della Madonna.

così cara da ricordare; i devoti continuano a frequentare quel Santuario con religiosa pietà e la SS. Vergine sempre diffuse in quel luogo copiosamente i celesti favori sopra i suoi figli.



Giaculatorie che soleva recitare S. Girolamo.

Dolcissimo Gesù, non siatemi giudice ma Salvatore. Indulgenza di 50 giorni.

O buon Gesù, nostro amore, noi confidiamo in te.

Ti prego, o Signor Gesù, che tu riduca tutta la Cristianità alla Santità degli Apostoli.

Sotto il Patrocinio di S. Girolamo Emiliani

Con sommo piacere rileviamo che la divozione a S. Girolamo Emiliani va continuamente estendendosi in particolar modo tra i nostri soldati e la società costituita a Vajano Cremasco, la quale come dicemmo nel numero 21 (mese di settembre) ha l'unico scopo di patrocinare la protezione di S. Girolamo Emiliani sui nostri soldati combattenti e di estendere tra i medesimi la divozione al gran Santo di Somasca. Gli ultimi iscritti alla medesima società sono i seguenti soldati:

Cazzamali Gioachino — Maglio Bortolo — Francesconi Antonio — Ajolfi Giuseppe — Moroni Riccardo — Merlini Giovanni — Ladina Santo — Ladina Ernesto — Baso Ricci Santo — Vailati Giacomo.

Essi hanno inviato un vaglia di L. 4.75; di cui L. 4 per l'applicazione di due Messe e centesimi 75 per offerta al Santo.

Il sig. Gatti Francesco ci scrive una lunga lettera raccontando le grazie che alcuni soldati iscritti alla Società di S. Girolamo Emiliani hanno ricevuto dal Santo.

1.º — Il soldato Insoli Antonio dopo 90 giorni che non scriveva più a nessuno, lo si credeva perduto. I suoi genitori scrivono a destra e a sinistra, ma niente. Insomma lo credevano perduto. Ma non era nè morto, nè prigioniero, nè perduto. Egli era all'ospedale gravemente malato. Ed ecco che cosa gli era accaduto.

Mentre portava il rancio ai suoi compagni, dovette fare una lunga corsa perchè in ritardo. Arrivò sulla montagna tutto sudato, si sedette un poco per riposarsi della lunga corsa. Ad un tratto si sentì un freddo ma un freddo che lo faceva saltare; poi si buttò a terra con una febbre da cavallo. Chiamò i suoi compagni per aiuto, i quali lo adagiarono sopra una portantina e lo portarono all'ospedale. Il medico lo chiamò « Antonio, Antonio, dammi l'indirizzo che scriverò ai tuoi genitori. » Ma il povero Antonio non poteva parlare. Stette un mese senza parlare. Finalmente, grazie all'intercessione di S. Girolamo di cui è devoto e del quale porta l'immagine addosso, ora è guarito e trovasi qui a Vajano Cremasco, in seno alla sua famiglia avendo avuto un mese di permesso.

2.º — Il fratello del soldato di cui sopra, che chiamasi Francesco Insoli, trovandosi in batteria con 5 cavalli d'artiglieria e con 6 altri soldati, ebbe una grazia grande da S. Girolamo e cioè la salvezza della propria vita. Scoppiò tra i detti soldati una granata e solo lui restò salvo perchè S. Girolamo lo protesse portando egli addosso l'immagine di S. Girolamo speditagli dai suoi genitori. Anche l'Insoli fa parte della Società di S. Girolamo.

E ancora:

3.º — Il sergente Quaranta Pantaleone stette più di un mese senza scrivere. I suoi genitori ogni volta che m'incontravano mi dicevano: Ah! il nostro figlio ci aveva scritto che fra pochi giorni sarebbe venuto a casa in licenza ed invece è più di un mese che non scrive più. Noi temiamo che sia morto. Io li ho assicurati di non temere perchè S. Girolamo lo protegge. E difatti ieri 17 novembre ho trovato la madre e mi ha detto di aver ricevute notizie aggiungendo che presto sarà in famiglia.

Anche questo appartiene alla società di S. Girolamo. Ecco dunque, signor Prevosto, che tutti gli iscritti

alla società di S. Girolamo sono salvi e protetti. Oh! questo Santo quanto è buono con chi lo onora.

E in un'altra lettera ci scrive:

Il soldato Bombelli Agostino che come annunciammo nel numero di Aprile, fu gravemente ferito da una palla che dalla spalla passò alla terza linea intercostale, ebbe salva la vita per l'intercessione di S. Girolamo, ora, grazie alla protezione del nostro Santo, il Bombelli è perfettamente guarito ed è ritornato sotto le armi.

Mi creda

FRANCESCO GATTI, pittore.

I COMPAGNI DI S. GIROLAMO

VI.

IL P. VINCENZO TROTTI.

(Continuazione e fine).

Furono più volte i padri vocali di parere d'innalzarlo alle dignità anche principali della Congregazione Somasca; ma egli postosi genuflesso ai piedi di ciascheduno, supplicollo sì vivamente piangendo che loro fu sempre d'uopo cambiar disegno e conferirle ad altri. Se alcuno giammai egli certamente fu quanto ogni altro applicato ed addetto alla contemplazione, sempre genuflesso, colle mani giunte e talvolta così immobile, come fosse fuori de' sensi ed in estasi. Era poi sì divoto ed innamorato dell'Augustissimo Sacramento, che provandone un indicibile gaudio e dolcezza interna nell'adorarlo, tutto in calde lagrime e fervorosi sospiri scioglievasi. Per la fama ch'erasi divulgata della santità del P. Vincenzo Trotti, portavansi da lui molte persone devote e rispettabili a tener seco lui conferenze spirituali. Tra queste fu il cardinale Sfondrati vescovo di Cremona, poscia Sommo Pontefice col nome di Gregorio XIV. Egli andandosene al borgo di Bellano, sul lago di Como, portossi a visitarlo a Somasca, ove per gustare dei suoi sacri discorsi per tre giorni si trattene. Il santo arcivescovo di Milano Carlo Borromeo gli fece visita nel pio luogo di S. Martino, ove trovavasi Vincenzo gravemente infermo. Il santo arcivescovo assiso al letto dell'umile religioso, dopo vari colloqui, gli domandò per sua grande umiltà in ginocchio la sua benedizione. Ma l'umiltà di Vincenzo gareggiando con quella del santo arcivescovo la vinse colla dolce violenza di un dirottissimo e divotissimo pianto, ed invece ottenne esso la benedizione da lui. — Riebbesi il P. Vincenzo per ispeciale grazia di Dio dalla sua grave infermità e fu dai suoi superiori deputato al luogo pio di S. Spirito, detto la Colombina di Pavia. Ivi continuò sino all'età sua decrepita nel tenore della medesima santa vita. Ma non potendo egli più celebrare la S. Messa facevasi accompagnare a mano, ed appoggiato al suo bastoncino alla chiesa per ivi spendere il tempo nelle consuete orazioni mentali e vocali. Faceva ogni giorno la S. Comunione ed ascoltava tutte le messe che vi si celebravano. Avendo perciò nelle sue orazioni e contemplazioni di già gustato in terra quanto sia soave il Signore a chi lo ama, tutti i suoi affetti e tutti i desideri erano rivolti al cielo onde desiderava ardentemente di essere sciolto dai duri lacci della sua salma terrena e mortale e di unirsi indissolubilmente al suo Signore G. C., in cielo, come lasciò

scritto il P. D. Gregorio Bolzi, sacerdote professo della congregazione somasca. Egli ne ascoltò e ne compiacque i voti; imperocchè ascoltata la s. Messa, ricevuta la s. Comunione, dopo aver fatto devotissimi ringraziamenti al suo Signore, se ne passò genuflesso innanzi a lui al cielo nell'anno 1580. Il corpo di lui fu con distinzione di solenni esequie riposto in un'urna di legno nella chiesa del detto pio luogo della Colombina. Ma poi ai dì 7 di settembre 1614 furono per ordine del P. Preposto Generale D. Maurizio de Domis, coll'assistenza del P. D. Girolamo Bellingerio, rettore della Colombina e del P. D. Biagio Ganna, preposito del Collegio di S. Maiolo di Pavia, riposte con tutta la venerazione in un'altra urna le venerabili ossa di lui e seppellite nella Chiesa da S. Maiolo, presso quelle del P. D. Angiolomaro Gambarana grande amico di lui, nel muro fra mezzo la porta anteriore di detta chiesa e l'altare di S. Carlo Borromeo, il quale riguardò sempre con particolare venerazione durante la vita, questi due sì degni religiosi e servi di Dio.

S. Girolamo Emiliani

protettore di Città, di Terre, di Paesi, di Istituti, ecc.

VII.

S. Girolamo Emiliani Protettore di Alzano di Sopra.

Alzano di Sopra nella provincia di Bergamo e precisamente nella pianura alluvionale a destra del Serio è un paese ricco d'industrie. Ha un culto particolare per S. Girolamo Emiliani che scelse a protettore con decreto della Comunità in data 2 Novembre 1788. Il quale decreto copiato dall'originale esistente nell'Archivio di Stato di Venezia, (Busta 120) bello nella sua semplicità e riboccante di devozione per S. Girolamo Emiliani è del seguente tenore:

Al Nome del Signore Iddio, addì 2 Novembre 1783.

Indizione sesta in Alzano di Sopra.

Congregati l'infrascritti capi di case di questa Comunità nella Sacrestia della Chiesa Prepositurale di S. Lorenzo di Alzano di Sopra, li componenti il Generale Consiglio della Comunità medesima li nomi di quali sono li signori: *(seguono i nomi e cognomi scritti di proprio pugno in numero di 58)*

Richiamato più vivamente sotto i riflessi dai sud detti Congregati l'universale aggradimento dimostrato da questa Comunità allorchè venne dal rispettabile Corpo del Territorio Bergamasco presa parte, colla quale pel maggior bene spirituale e temporale di tutta la Provincia fu scelto ed eletto in suo protettore **S. Girolamo Miani Padre degli orfani e fondatore della Congregazione dei C. R. di Somasca.**

Ora questa Comunità medesima volendo in special modo dimostrare la sua grande particolare devozione verso un tal Santo, del quale ne ha di già sperimentato la valevole sua protezione, che però in contrassegno di ben meritata e dovuta gratitudine, con le volontarie oblazioni di questo Pubblico fu già ordinato di collocarsi in maestoso deposito in questa Chiesa Prepositurale di S. Lorenzo la divota Statua e Reliquia del Santo Benefattore; addiviene con la presente a *nominare ed eleggere* in Protettore suo S. Girolamo Miani, il quale siccome qui

in terra per uno dei valorosi Patrizi della Serenissima signoria di Venezia, e fattosi presso noi Padre, Maestro e Custode dei poveri figli derelitti, molto più ora, che regna glorioso Santo in Cielo, possiamo sperare, come ne abbiamo chiari argomenti, che difenderà la nostra campagna dai fulmini, tempeste e brine e grazie c'impetrerà dal Signore Iddio d'allevare i figli nostri nel santo suo timore e per conseguenza buoni cristiani e fedeli sudditi del nostro serenissimo Principe. Del che tutti ne vedremo l'effetto, qualora da noi saranno santificate le feste, non profferite bestemmie e fuggiti i balli, i giuochi, come il Santo ci lasciò per ricordo e che noi qui protestiamo di volere eseguire mediante il suo valevole patrocinio che divotamente imploriamo ».

Qual parte ballottata, riportò tutti li voti favorevoli in numero 58, contrari nessuno.

Dopo di che fu data con la campana il segno di allegrezza, così avendo ordinati li suddetti Congregati di fare il simile nelle tre sere dei giorni 5, 6 e 7 corrente, con illuminazione sopra le torri della Chiesa di S. Lorenzo e S. Girolamo e ciò in pubblico e sincero attestato dell'interna divozione ed universale giubilo di questa Comunità medesima verso S. Girolamo Miani, ora eletto in suo principale Protettore.

E il tutto fu letto e pubblicato in questa Comunità da me Notaio Giovanni Antonio Babbiani e Cancelliere di detta Comunità a gloria di Dio. Amen.

Loco Sigilli.

Ego Joannes Antonius di D. Nicolai Bobbiani, Notarius publicus Bergomi, tamquam Cancellarius dictae Comunitatis Alzani Superioris predictae, omnia fideliter exemplavi ex libro Partium Comunitatis ejusdem et pro fide me subscripsi ac signavi.

La protezione di S. Girolamo Emiliani

Il soldato Giovanni Lussana scrive dal fronte in data 14 ottobre 1916 ad Albertino Scola a Calolzio (Bergamo).

Carissimo Albertino, t'invito a ringraziare con me il gran S. Girolamo Emiliani della grazia straordinaria che mi ha fatto. Sotto un violento e terribile fuoco di artiglieria e fucileria, ti lascio immaginare quale doveva essere il mio stato di animo. In principio non potevo resistere, il cuore sembrava volesse scoppiare; un pensiero, un Gloria a S. Girolamo diventai calmo, calmo e andai all'assalto, come si va ad una passeggiata, e ne sono uscito incolume. Quanto devo ringraziare S. Girolamo! Ti raccomando di inviarmi il caro giornaleto....

Signor Direttore del Santuario di Somasco

Quando Lei o chiunque avrà desiderio, potrà sempre vedere in casa mia come S. Girolamo Emiliani mi ha fatto una grazia straordinaria dando salute intera al mio Alfredo. S. Girolamo ha proprio voluto esercitata la mia fede e prima persuadermi che medici e medicine nulla facevano di bene al mio bambino; poi l'ha guarito, appena ho ripetuto la divozione col vestirlo dell'abito del Santo, come si usa e me l'ha guarito completamente.

Non può immaginare lo stato compassionevole in cui era ridotto. Da due anni era tutto una piaga e impasto di materia. Gli occhi in tutto questo tempo, gli si aprirono a stento due volte e a furia di lavacri poi si rinchiusero coprendosi di crosta senza più rimedio. Ma ciò che mi fece gridare pietà a S. Girolamo con tutto fervore fu, quando perduto l'uso delle gambe, mi era diventato addirittura paralitico e gobbo. Era

giunto al punto che quando lo toglievo dal letto dovevo porlo sulla sedia e sostenerlo con cuscini tutto intorno.

Ora chi lo vede sgambettare, allegro e robusto e franco e così bianco e rosso come un pomo, non creda sia lui perchè tutti hanno veduto quì in che stato era ridotto.

La Madre
MARIA ROSALINI AGOSTONE
Via Pietro Nava N. 10 - Lecco.

IN ONORE DI S. GIROLAMO EMILIANI

La signora Calzi Teresa fece celebrare una Messa in onore di S. Girolamo per gratitudine e riconoscenza per una grazia grande ricevuta.

— Alcuni soldati fecero cantare all'altare ove riposano le sacre spoglie del Santo, una Messa il giorno 3 Dicembre.

— Una signora da Osnago, devotissima di S. Girolamo, invia L. 2,05 affinché si tenga accesa per nove giorni una lampada all'altare di S. Girolamo.

— La famiglia Oddoni invia L. 2 per la celebrazione di una S. Messa in onore di S. Girolamo affinché protegga i tre figli combattenti al fronte, Pietro, Bassano e Giuseppe.

— Il Signor Francesco Gatti che ha ottenuto da S. Girolamo una grazia desideratissima e segnalata offre L. 3.

MARGINALIA

S. Girolamo nel Famedio di Milano. — Il famedio è un edificio che sorge a mezzo della fronte del Cimitero Monumentale di Milano, destinato a raccogliere le salme ed onorare le memorie dei cittadini milanesi illustri o benemeriti... Sono considerati cittadini milanesi oltre i nati in Milano o gli originari, anche quelli che vi abbiano dimorato a lungo o massimamente per opere compiute in Milano abbiano acquistata fama e benemerenzza.

Gli illustri e benemeriti sono divisi in 3 periodi: 1° Dal 4° secolo al 1750. 2° Dal 1750 al 1850. 3° Dal 1850 in poi, a questi periodi furono assegnate sulle pareti interne del famedio 3 zone distinte, cominciando dall'alto. Il nostro S. Girolamo è nella zona superiore, braccio di tramontana n. 34. Simbolicamente il Santo è rappresentato da una statua effigiata in marmo rappresentante la carità che col manto copre un orfano ignudo.

Il libro di Mons. Ernesto Caterini su S. Girolamo Emiliani. — Un buon libro su S. Girolamo Emiliani la cui lettura noi consigliamo ai nostri lettori è "Mons. Caterini, S. Girolamo Emiliani — Discorsi con note del p. A. M. Stoppiglia, Somasco — Foligno, Artigianelli 1912". Così parla di questo libro la *Civiltà Cattolica* nel quaderno 1514 pag. 223.

In nove discorsi e in tre orazioni panegiriche mette il ch. autore in bella luce quella vita tutta carità e zelo per la salute altrui che fu la vita di S. Girolamo Emiliani. E lo stile piano, la lingua colta, ma per nulla affettata, l'unzione sacra di che si adorna tutto il volumetto, ne rendono la lettura gradita e in pari tempo fruttuosa. Importantissimi poi sono i documenti sulla vita del Santo che v'aggiunse a modo di appendice, il ch. p. Stoppiglia somasco, come quelli che dilucidano vari punti sulla prigionia dell'Emiliani a Treviso, sui primi suoi compagni e sul modo dell'educare i giovinetti ch'egli con tanto zelo, intraprese a Venezia e sono tratti dagli autorevolissimi Diarii del Sanudo.